

Regina di Luanto

GLI AGONIZZANTI

Al tramonto di un'epoca entra in scena la donna nuova



“Regina di Luanto era un'abile narratrice che spesso utilizzava la spazialità come strategia narrativa per rafforzare le sue riflessioni, espressione di una visione positivista del mondo, mescolata con una profonda fede nella scienza e nell'arte come mezzo per creare una società migliore.”

ULLA ÅKERSTRÖM

INDICATO:

per chi vuole immergersi in un mondo apparentemente surreale e sopra le righe, ma che invece non risulta così tanto estraneo alla realtà che ci circonda.

POSOLOGIA:

assumere regolarmente durante i pasti, che tra una sessione di ascetismo e prove costume, la tanto vituperata fame potrebbe cogliervi senza preavviso.

EFFETTI COLLATERALI:

attenzione, potreste avere voglia di riarredare casa vostra, pensando che “l'effetto antro della strega” sia l'ultima frontiera del new design.

Roma, fine Ottocento. In un grande fabbricato anonimo, in cui vi è il solito sfoggio volgare di un'appariscenza frettolosa e poco curata, abita al secondo piano la famiglia dell'ingegner Bessardi. Tanto l'ingegnere è uomo pragmatico, quanto il figlio Giulio è un fervente seguace dell'estetismo puro, in cui non vi è posto per le gravi questioni di ordine quotidiano - il lavoro, il danaro, le passioni - e la parola "pratico" mai sfiora le curate labbra dell'aspirante asceta estetico. Ma si sa, non sempre i buoni propositi hanno un giusto seguito nelle azioni. L'ingenua e inesperta Isabella Zerdoni una sola volta ha ceduto al fascino di Giulio, ma tanto è bastato per rimanerne incinta. Proprio questa enorme apparente tragedia dà alla giovane, vissuta sino a quel momento in un mondo ingabbiato, in cui alle signorine di buona famiglia si chiede di obbedire prima al padre e poi al marito scelto per loro, la forza di comprendere che, a dispetto della società e della cultura del tempo, solo lei può e deve decidere per se stessa e per il bambino che forse verrà. E la stessa notizia, ricevuta da Giulio, fa cadere un velo, se mai ce ne fosse stato bisogno, sull'inconsistenza e la vacuità di un mondo che forse non ha mai avuto ragione d'essere, e su coloro i quali ancora si aggrappano a un tempo che fu e che oggi non sono che delle ombre agonizzanti.

"... e in questa fine di secolo noi abbiamo assistito ad una specie di furiosa ricostruzione dell'antico, ad un febbrile ritorno al passato, che si sono rivelati in una recrudescenza delle tendenze religiose, in una morbosa imitazione delle forme antiche nelle arti, in una maggiore severità del potere politico, in una diminuzione della libertà individuale... Insomma, dappertutto dove si è potuto si è cercato di restringere i freni. E ciò ha dato ragione agli spiriti superficiali di gridare che il progresso è una utopia, che invece di spingersi avanti conviene meglio tornare indietro."

Gli agonizzanti

Contributo critico di Maria Vittoria Vittori

Pagine: 416 | Prezzo: € 19 | in uscita il 24 aprile 2024



Regina di Luanto

Anagramma di Guendalina Roti, Regina di Luanto fu scrittrice e giornalista a cavallo tra Ottocento e Novecento, nota per la sua arguzia e l'anticonformismo che ne fecero un'icona femminile di modernità. Collaborò alla *Rivista italiana di scienze, di lettere, arti e teatri* e più tardi alla rivista *La donna*. Quando morì improvvisamente nel 1914, venne definita come *la scrittrice più audace, più avanzata, più arrischiata che abbia avuto l'Italia letteraria dell'ultimo ventennio*.